

L'INTERVISTA RENATO BRUNETTA (FI)

“Imita Berlusconi per disperazione il Pd bloccherà le riduzioni di spesa”

TOMMASO CIRIACO

ROMA. Presidente Renato Brunetta, chiuda un attimo gli occhi. “Via la tassa sulla prima casa”, “un patto con gli italiani”. Chi le ricorda?

«Mi ricorda Berlusconi. Con la piccola differenza che Renzi non è Berlusconi, perché ne dica il mio amico Verdini. Renzi le tasse le ha aumentate».

Sentendolo però le è corso un brivido, lo ammetta.

«No. Mi sono detto: questo è disperato».

In realtà potrebbe rubarvi molti elettori. Paura?

«Se uno dice le stesse cose che da sempre dici tu, non sei contento? Poi però gli chiedi: chi ti segue nel Pd? Senno è come la barzelletta del soldato che grida al capitano: “Ho duecento prigionieri” “Portali quiii”. “Non posso, non mi lasciano venire”».

Lui ha promesso una rivoluzione copernicana.

«Benissimo, rilancia. E io — come a poker — dico “vedo”. E prima di tutto chiedo: promette di tagliare le tasse, ma come pensa intanto di coprire le clausole di salvaguardia? Perché se non trova 51 miliardi nel triennio 2016-2018, dovrà portare l'Iva al 25,5%. Ha detto che l'Iva non aumenterà. Ecco, vorrei capire cosa intende fare».

Abbassare le tasse, a partire dalla casa. Non ci crede?

«Benissimo! Dice anche che abbasserà la pressione fiscale. Sa come si fa? Un esempio: per abbassare la pressione fiscale di un punto all'anno per tre anni, serve un taglio di spesa di ugualle ammontare, poco meno di 50 miliardi. Come? Riducendo i pubblici dipendenti — non aumentandoli, come sulla scuola — e tagliando il debito pubblico. Con chi le fa queste cose? Con il Pd?».

Ha detto che lo farà assieme alle riforme.

«A dire il vero nella prima fase le riforme costano. Pensi al Jobs act, con il suo buco di contributi».

Perché qualcuno dovrebbe invece dare credito a Berlusconi? Ha molto promesso e

poco realizzato.

«Perché noi proponiamo di attaccare il debito — scendendo sotto il 100% in cinque anni — e di introdurre la flat tax: un'unica aliquota al 20%. E poi ci vuole, udite udite... la riduzione delle tasse in Germania per avere più crescita nell'eurozona. È così che si cambia paradigma. Ma il Pd è d'accordo con Renzi? Il suo non è un progetto, è uno specchietto per le allodole».

E se fosse il trampolino verso un partito della nazione?

«E con chi lo fa questo partito? Con una campagna acquisti al Senato? La verità è che la rivoluzione copernicana sul fisco, come sugli assetti istituzionali, la fai in due modi: con una maggioranza schiacciante — figlia delle elezioni — o con una grande coalizione alla tedesca. Mica con il patto del Nazareno, che poi traballa, finisce, resuscita. I giochi di prestigio non funzionano».

Sta lanciando una proposta a Renzi?

«No, lo dico dall'inizio. La Merkel l'ha fatto con l'Spd».

ORIPRODUZIONE RISERVATA



CAPOGRUPPO DI FORZA ITALIA

Renato Brunetta guida il gruppo dei deputati berlusconiani alla Camera. Renzi non riuscirà a tagliare le tasse, giura l'ex ministro

“

COME A POKER

Lui rilancia e io, come a poker, dico: vedo. E le clausole di salvaguardia?

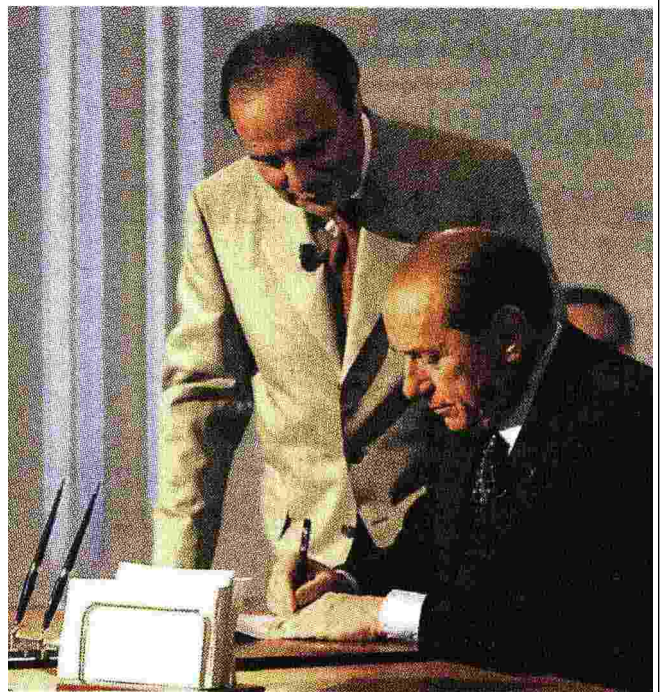
”

“

COALIZIONE TEDESCA

Lo dico da sempre: certe cose le fai con una coalizione alla Merkel

”



IL CONTRATTO DI SILVIO

Nello studio di “Porta a porta” Silvio Berlusconi firma davanti a Bruno Vespa il suo contratto con gli italiani. È la campagna elettorale vincente del 2001